San Polo-Canossa: comunità affidate alla BEATA VERGINE DI PONTENOVO

All'inizio del mese mariano e nel pieno della pandemia, al Santuario della Beata Vergine di Pontenovo all'inizio dell'abitato sampolese, caro alle popolazioni dei comuni di San Polo e Canossa, vi è stata la solenne cerimonia di affidamento e di consacrazione di tutta l'Unità pastorale "Terre del Perdono" alla Beata Vergine. "Accogli sotto il tuo manto i paesi di San Polo e Canossa, come tu avvolgi di tenerezza il tuo Divin Figlio Gesù che tieni sulle ginocchia. Come nei tempi di calamità grave ci rivolgiamo a te, perché mai hai lasciata inascoltata alcuna delle parole di supplica dei tuoi figli di San Polo e Canossa. In questi giorni di grave prova ti affidiamo le nostre due comunità paesane con le loro 14 parrocchie, la nostra Diocesi di Reggio..." Ha così pregato il parroco dell'Unità pastorale don **Bogdan Rostkowski**, insieme al parroco emerito e collaboratore monsignor **Pellegrino Tognoni** in unione con gli altri sacerdoti collaboratori. Causa le restrizioni governative erano presenti ufficialmente solo i sindaci dei due paesi - **Franco Palù** di San Polo e **Luca Bolondi** di Canossa - e il Comandante dei Carabinieri maresciallo **Giovanni Tondo**, in rappresentanza di tutti gli abitanti.

Dopo la preghiera iniziale davanti alla venerata immagine che da secoli veglia su questa zona della Val d'Enza è stato recitato l'atto di affidamento a Maria Santissima. Tutta la breve cerimonia si è svolta senza la partecipazione dei fedeli, che fin dal giorno successivo hanno potuto seguirla via web, attraverso il canale YouTube dell'Unità pastorale (https://www.urly.it/35-xm). Davanti alle autorità commosse don Bogdan ha toccato la prodigiosa immagine e ha benedetto per intercessione di Maria i nostri paesi e soprattutto chi sta vivendo in pieno questo terribile momento. "Maria regina di Pontenovo, asciuga le nostre lacrime e donaci, in Gesù tuo Figlio e Signore, un

tempo di serenità e di speranza rinnovate": così ha concluso il parroco con piena fiducia nell'aiuto divino.

Fin dal 1500 i sampolesi e anche gli abitanti della zona di Ciano e Quattro Castella hanno nutrito una grande devozione verso l'immagine della Madonna chiamata del Pontenovo, come attestano i registri delle grazie e dei miracoli nell'Archivio parrocchiale, immagine dipinta su un muro all'ingresso del paese di San Polo.
La relazione del vescovo Coccapani, nella sua visita pastorale del 1627, riscontra un numero sempre maggiore di pellegrini e grazie ricevute al Santuario, costruito per contenervi il venerato affresco. La peste del 1629 allarmò le autorità civili di San Polo. Nel Parmense i morti erano in percentuali paurose; nel Reggiano i morti erano meno ma sempre con numeri eccessivi. Visto l'andamento e gli otto morti di peste, i 92 Capi famiglia si riunirono e presero il provvedimento di affidare il paese alla Madonna di Pontenovo. Non si riscontrarono altre morti per peste, la Comunità allora pose, in segno di riconoscenza, il suo giuspatronato sul Santuario.

Proprio in quegli anni si moltiplicarono le grazie ricevute per intercessione della Madonna. Tale voto venne rinnovato dall'arciprete don Valcavi durante il colera del 1831. Nel 1855 poi scoppiò la grande epidemia dello stesso morbo. In breve tempo morirono 56 persone. Don Pietro Govi, custode del Santuario, fece fare pubblica penitenza e rinnovare il voto alla Madonna di Pontenovo: il morbo cessò quasi immediatamente. Questo fu uno dei motivi che decise il benefattore sampolese di riedificare il Santuario e far dipingere al pittore Malatesta una nuova immagine.

Nei pericoli maggiori la popolazione di San Polo si è sempre rivolta alla sua protettrice nel Santuario di Pontenovo, come recentemente durante le ultime due guerre, ricevendo sempre un aiuto celeste inaspettato. Alla costituzione dell'Unità pastorale "Terre del Perdono", la Beata Vergine di Pontenovo è stata riconosciuta come patrona e protettrice.

L'attuale pandemia da coronavirus ha molte analogie con la peste e il rinnovo del voto e dell'affidamento trova riscontro nella devozione di molti sampolesi e canusini, che lo hanno fortemente voluto. Ancora una volta le nostre comunità si sono riunite e abbiamo rimesso sotto il manto di Maria la nostra umana fragilità: oh regina di Pontenovo proteggici ora e sempre!

Mirko Bertolini